

Seme infetto, tornano in libertà i 4 indagati

Revoca della misura cautelare per i 4 arrestati nell'ambito dell'inchiesta per la vicenda del seme infetto. Lo ha deciso il Tribunale della Libertà di Firenze al quale avevano fatto ricorso i difensori dei 4 arrestati: Luca Mencaglia, Rita Guidetti, Francesco Bertocci e Francesco Di Dona. Secondo i giudici vi sarebbe insussistenza di gravi indizi per i reati di tentata epidemia e lesioni, mentre viene confermata la sussistenza degli indizi per il reato di falso. Da qui la decisione della revoca della misura degli arresti domiciliari. A Mencaglia, Guidetti e Bertocci è stata imposta l'interdizione per due mesi dall'attività. L'accusa più grave, quella di tentata epidemia, era riferita alla esistenza di un donatore di seme che sarebbe stato affetto da epatite e altri virus. Erano stati rinvenuti, nel corso delle indagini, certificati di analisi che sarebbero stati manomessi, attestando così la negatività ad infezioni virali patogeni. Nel corso dell'inchiesta il donatore avrebbe ammesso alcune sue responsabilità. Il seme è stato utilizzato presso centri per la fecondazione artificiale di diverse città italiane. I difensori hanno sostenuto che la trasmissione dell'epatite c sarebbe impossibile attraverso l'inseminazione artificiale.

Londra, le fiamme sono divampate in un fast food ed hanno investito il terminal della British

Un incendio paralizza Heathrow

Soppressi oltre trecento voli

L'allarme è scattato alle quattro e mezza del mattino. Nessun ferito, ma molta paura tra i passeggeri. Pesantissime ripercussioni sul traffico automobilistico nelle vicine autostrade.

LONDRA. Un vasto incendio scoppiato nel principale aeroporto di Londra ha paralizzato il traffico aereo e gettato nel caos centinaia di migliaia di passeggeri. Non ci sono state vittime, ma i danni sono ingentissimi. I disturbi al traffico rimarranno considerevoli per tutto il fine settimana e forse si protrarranno fin verso Natale, anche se nel pomeriggio di ieri alcuni voli sono ripresi. Heathrow è l'aeroporto più trafficato del mondo. Il suo grado di sicurezza negli ultimi anni è stato messo in questione dopo rivelazioni di vari incidenti evitati per miracolo. L'incendio è scoppiato ieri mattina all'alba nel Terminal One che viene usato in particolare dalla British Airways per i voli nazionali ed internazionali. Sembra che le fiamme siano partite da uno dei ristoranti fast food che si trovano oltre la barriera dei controlli dei passaporti e riservati ai passeggeri in procinto di imbarcarsi. Secondo le prime indagini l'incendio sarebbe divampato molto rapidamente investendo tutta l'area del ristorante, dopodiché le fiamme si sarebbero propagate al resto del terminal attraverso le tubature dell'aria condizionata. Un tecnico americano che si trovava all'esterno dell'aeroporto ha detto: «Erano circa le quattro e mezza del mattino. Il cielo sopra il terminal si è acceso d'improvviso. Le fiamme hanno illuminato di rosso l'intera zona e sopra l'aeroporto s'è formata una spessa coltre di fumo». Un impiegato dello stesso aeroporto ha dichiarato: «Mi trovavo sul tetto del parcheggio del terminal quando ho visto le prime fiamme. Inizialmente ho



L'incendio al terminal dell'aeroporto di Heathrow

Doloughan/Reuters

avuto l'impressione che si trattasse di una cosa da poco, limitata ad un angolo del tetto, poi invece l'incendio s'è allargato in pochi secondi all'intera parte superiore dell'edificio. Ancora prima dell'arrivo dei vigili del fuoco ho visto dei passeggeri che correvano giù per le rampe coi loro bagagli. È stata una fortuna che a quell'ora i passeggeri erano pochi. Se l'incendio fosse scoppiato un'ora più tardi sarebbe stato un disastro». Altri testimoni hanno detto di aver visto il riverbero delle fiamme fino a dieci chilometri di distanza. Le misure per l'e-

vacuazione dei passeggeri hanno funzionato alla perfezione e non si sono verificati incidenti. Mentre accorrevano i vigili del fuoco, tutti i pullman sono stati requisiti per spostare la gente verso gli altri tre terminal. Intanto le torri di controllo provvedevano a dirottare gli aerei in arrivo su altri aeroporti. Col far del giorno, mentre i vigili del fuoco continuavano a lottare contro le fiamme, tutti gli anelli stradali intorno all'aeroporto e gli imbrocchi verso le vicine autostrade si sono intasati di traffico e ci sono state ripercussioni perfino sul

traffico intorno alla capitale a venti chilometri di distanza. Verso mezzogiorno i voli cancellati già superavano i trecento. Il caos è continuato per tutta la giornata e le compagnie aeree hanno avvertito che ci saranno difficoltà durante il fine settimana. Heathrow sta emergendo sempre di più come un aeroporto a rischio, soprattutto a causa dell'incremento del traffico aereo che impone agli aerei di rimanere in coda anche per lungo tempo prima di poter atterrare.

Alfio Bernabei

Il verdetto ribalta la richiesta dell'accusa

Csm ammonisce Vigna per intervista su Brusca

«È stato violato il dovere di riservatezza»

ROMA. La sezione disciplinare del Csm ha condannato il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna alla sanzione dell'ammonizione per aver violato il dovere di riservatezza. La vicenda per la quale la sezione disciplinare del Csm ha inflitto l'ammonizione a Vigna si riferisce a un'intervista concessa dal magistrato il 30 agosto del '96 a «Italia Radio», il giorno dopo che con i procuratori di Palermo e Caltanissetta aveva interrogato Giovanni Brusca, «dichiarante» di Cosa nostra. In particolare Vigna aveva detto che Brusca aveva messo in dubbio il bacio tra Andreotti e Riina ma che aveva annunciato rivelazioni sui rapporti tra il senatore dc e Cosa Nostra attraverso i Salvo e Salvatore Lima. Il verdetto della sezione disciplinare ha ribaltato la richiesta dell'accusa sostenuta dal sostituto procuratore generale della Cassazione Franco Morozzo della Rocca che aveva chiesto l'assoluzione per Vigna. La sentenza ha visibilmente sorpreso il procuratore Vigna e il suo difensore, il magistrato fiorentino Gabriele Chelazzi. Il procuratore antimafia, avvicinato dai giornalisti, si è però limitato a dire: «mi dispiace per la procura generale e per il mio difensore, non per la mia coscienza». Della Rocca aveva chiesto l'assoluzione ritenendo che non solo Vigna non avesse detto in quell'intervista nulla che non fosse già stato pubblicato dalla stampa ma che addirittura le sue affermazioni corrispondessero ad una «utilità pubblica», per il momento in cui furono pronunciate; un periodo caratterizzato da confusione e tensioni - come ha sottolineato anche Chelazzi - per le dichiarazioni del

l'ex legale di Brusca, Ganci, su un presunto complotto ai danni di Andreotti ispirato dal presidente della Camera Violante. «Vigna - ha detto il rappresentante dell'accusa - ha risposto all'intervista per assolvere ad un suo dovere: una persona responsabile aveva infatti il dovere di gettare acqua sul fuoco e di non trincerarsi dietro il silenzio che al contrario avrebbe consentito di alzare il tono delle polemiche giornalistiche. Non ha raccontato nulla che la stampa non sapesse già. Si è limitato a dire che Brusca non aveva preso una posizione ben precisa: da un lato negava il bacio di Andreotti a Riina dall'altro annunciava altri elementi a carico del senatore dc. Sono state dichiarazioni contenute e che corrispondevano ad una utilità pubblica: era necessario non chiudere completamente le porte ai mass-media che hanno diritto ad avere informazioni nei limiti del consentito». «Vigna ha avuto il coraggio - gli ha fatto eco il difensore del procuratore - di mettere alla prova il suo senso di responsabilità, cercando di congelare il tentativo di strumentalizzare e forzare il clima attorno a quello che le procure stanno doverosamente facendo». Durante il procedimento Vigna non ha voluto fare alcuna dichiarazione, limitandosi a confermare il contenuto di un precedente interrogatorio in cui disse di avere agito per «motivi istituzionali» e per evitare che si «propalassero illazioni sul cosiddetto piano di Brusca diretto a delegittimare Violante su cui aveva dato ampie interviste Ganci». «Feci puntualizzazioni - affermò in quell'occasione - nell'interesse istituzionale e per evitare speculazioni».

VERSO IL GIUBILEO DEL 2000. DOVE VA LA CULTURA EUROPEA

«Imola 1874» è il marchio nel quale la Cooperativa Ceramica d'Imola ha sintetizzato non solo le sue origini e la sua storia, ma anche la propria identità. Imola è la città che l'ha vista nascere 123 anni fa ed è il nome con cui essa è nota nel mondo; quello tra l'azienda e la città è dunque un vincolo costitutivo che ogni anno viene rinnovato attraverso una manifestazione, *Imolarte Incontri*, giunta alla sesta edizione.

A tema quest'anno il «Giubileo del 2000», un evento particolarmente significativo sia per le sue finalità proprie sia per gli aspetti culturali, sociale ed economici che esso implica, per le domande che pone e gli interrogativi che apre circa il nostro futuro.

Il passaggio del millennio assume, infatti, un indubbio valore simbolico. Le culture dei popoli documentano come ogni inizio temporale porti con sé un'attesa di rinnovamento, di ritorno ad una realtà originariamente buona, in vista di una nuova creatività e costruttività.

È questo un aspetto fondamentale per il mondo del lavoro. Per molti secoli la cultura europea è stata vincente, capace di creare, di raggiungere mondi lontani, di incontrare e di dare vita a nuove culture. In tale dinamismo sono stati coinvolti anche le industrie ed i mercati. Oggi si sta facendo l'Europa economica, ma si stenta a fare l'Europa della cultura e della politica, con la prospettiva di diventare una colonia sia sul piano economico che culturale. Occorre chiedersi, quindi, cosa possa ridare slancio e costruttività al vecchio continente perché possa svolgere un ruolo positivo anche nel nuovo millennio.

Per ricordare le origini ebraiche del Giubileo saranno esposti due piatti in ceramica, presumibilmente prodotti nell'imolese alla fine del XV secolo e riconducibili alla tradizione ebraica, come attesta l'uso liturgico - lo spezzare il pane - cui erano destinati.

In occasione del convegno verranno presentate le riproduzioni su maiolica di due opere di Melozzo da Forlì (Angelo con la viola - Angelo con il liuto) realizzate dalla Cooperativa Ceramica d'Imola nell'ambito di una collaborazione, recentemente avviata, con i Musei Vaticani.

Nella stessa giornata nei locali dell'azienda imolese a cura del Circolo Filatelico Numismatico G. Piani di Imola sarà allestita una mostra dal titolo «*Pinura religiosa nelle opere dei grandi maestri del Rinascimento*» e sarà attivato un ufficio postale dotato di annullo figurato realizzato appositamente per la manifestazione (Orario: 8.30-12.30/14.30 - 18.30).

A quanti si presenteranno per l'annullo la Cooperativa Ceramica d'Imola farà omaggio di una formella in ceramica che riproduce il francobollo del Natale 1997, opera del prof. Eros Donnini, raffigurante il presepio della Chiesa di San Francesco a Leonessa.

Ma nell'incontrare la propria città la «Imola» non dimentica i tanti bisogni che vi sono nel mondo. Per questo in collaborazione con AVSI, una ONG riconosciuta dall'Onu, domenica 14 alle ore 16.00 sempre nel salone dei convegni si svolgerà un Concerto di Beneficenza per sostenere i progetti AVSI in varie parti del mondo, Italia compresa, perché il bisogno è anche vicino a noi.

SALONE DEI CONVEGNI DELLA COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

IMOLA, 13 DICEMBRE 1997, ORE 16.00

Interverranno:

- Gianpietro Mondini,
presidente della Cooperativa Ceramica d'Imola
- Francesco Riccardi,
amministratore dei Musei Vaticani e delle Gallerie Pontificie
- Cesare Casati,
direttore ed editore della rivista «L'Arca»
- Luigi Negri,
docente all'Università Cattolica di Milano
- Innocenzo Cipolletta,
direttore generale di Confindustria

Moderatore:

Giancarlo Mazzucca,
vicedirettore de «Il Resto del Carlino»

OBBIETTIVO: AUMENTARE LA PRODUZIONE DI GRES PORCELLANATO

La Cooperativa Ceramica d'Imola ha recentemente approvato il piano di investimenti per il prossimo biennio il cui obiettivo è il rafforzamento della produzione di gres porcellanato. Il piano prevede una spesa superiore ai 30 miliardi suddivisa in due fasi: innanzitutto verrà fortemente potenziata la macinazione e atomizzazione delle materie prime con la costruzione di un nuovo capannone di 3.000 mq alto 20 metri in grado di ospitare gli impianti. Verso la fine del 1998 verrà aumentata la produzione di gres porcellanato attraverso la costruzione di un nuovo capannone di 10.000 mq, nello stabilimento di Tossignano, che ospiterà forni e presse.

Oltre ai nuovi impianti, il piano prevede un utilizzo flessibile degli impianti esistenti. L'aumento delle capacità di lavorazione delle materie prime consentirà di utilizzare i forni destinati alla monocottura anche per il gres porcellanato. È questo infatti oggi il prodotto di punta della Ceramica d'Imola (e più in generale delle ceramiche italiane) per mantenere le proprie quote di mercato e conquistarne altre. Su monocottura e bicottura la concorrenza rispettivamente di Turchia e Spagna, che possono disporre di materie prime di ottima qualità, è sempre più difficile da reggere, senza contare che molti Paesi ormai sono in grado di produrre in proprio tali prodotti. Diverso è il discorso per il porcellanato che richiede non solo materie prime, ma anche una sofisticata tecnologia. «La capacità di coniugare valenze estetiche, proprie della ceramica, con alti livelli tecnologici ci assicura un vantaggio competitivo che ci consente di mantenere una forte presenza sui mercati esteri», afferma l'Ing. Giuseppe Bellisario, direttore Impianti e Sviluppo della Ceramica d'Imola. D'altra parte la vocazione all'export appartiene al codice genetico dell'azienda imolese. A tale proposito vale la pena

ricordare che nel 1996 l'Italia ha venduto 540 milioni di mq. di piastrelle, cioè il 67,7% della produzione complessiva, e solo il 18% è andato oltre i confini dell'Europa. La Ceramica d'Imola ha esportato oltre il 75% della propria produzione di cui il 25% ha varcato i confini europei, un dato indicativo di una energica spinta verso i mercati extraeuropei. Il piano dunque risponde all'esigenza di adeguare le proprie capacità produttive e l'uso degli impianti alle nuove condizioni di mercato. Interessanti anche i risvolti sui livelli occupazionali. Nonostante l'adozione di nuove tecnologie porti inevitabilmente a minori necessità di manodopera, questi investimenti consolideranno il trend di crescita occupazionale verificatosi negli ultimi anni che hanno visto passare i dipendenti della Ceramica d'Imola dai 774 del 1992 ai 960 di metà ottobre 1997.

dal 1874 COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

Via Vittorio Veneto, 13 - 40026 Imola - Italia - Tel. (0542) 601601 Telex: 510362 Imola Telefax (0542) 31749

http://www.imolaceramica.it